

Ancona, 25 gennaio 2024

## NOTIZIARIO N. 1

# **ADM ANCONA: DOGANA MARITTIMA, MONITORAGGI INDEBITI E ALTRE QUISQUILIE CHE DANNEGGIANO I LAVORATORI**

*La FLP scrive all'amministrazione affinché si rivedano un po' di cose che aspettano di essere trattate da un decennio e di cui si servono anche i sindacati*

Ad Ancona, lo diciamo chiaramente, si sta andando di male in peggio e il problema è prima di tutto di chi governa a livello centrale l'Agenzia. Diversamente, mai avremmo potuto immaginare che in un ufficio con chiari problemi di organico, che affronta una complessità che si vede in pochi Uffici delle Dogane in Italia, che si è retto praticamente in autogestione per quasi un triennio e dove prima di capirci qualcosa i dirigenti ci mettono qualche mese solo per rendersi conto di dove sono, qualcuno potesse pensare di cambiare tre dirigenti in meno di un anno.

Ma si sa che non è in alcun modo possibile fermare le tendenze e nemmeno le dinastie doganali dalla voglia di tornare "a casa" propria. Ci tocca sperare adesso che almeno il nuovo direttore che è arrivato resti, nel bene o nel male, il tempo necessario per mettere a posto una serie di cose che si trascinano da un decennio o più.

Certo, l'esordio non è stato dei migliori, ma confidiamo nel fatto che come si può sempre peggiorare è possibile anche indirizzare meglio l'azione amministrativa e riformatrice. Certo, c'è bisogno di ascoltare un po' meno anche le sirene sindacali e para sindacali (nel senso che paiono sindacati) travestite da figure di coordinamento che cercano di fare consenso lucrando sulle guerre tra poveri, quelle che la FLP non farà mai a costo di perdere ogni singolo iscritto.

Già, perché come la vogliamo chiamare un'azione che anziché mettere definitivamente in soffitta un modello di (fintissimi) turni alla Dogana marittima, che è viaggiatori ma si trasforma magicamente in merci quando alla domenica la Dogana viaggiatori di Bari è chiusa, pensa bene di mettere in un turno di 42 ore settimanali pomeridiane il personale in part-time senza nemmeno chiedergli se è disponibile o meno? E domandiamoci chi ha travestito da ugualitarismo la proposta, fatta al dirigente, di fare parti uguali tra disuguali, come diceva Don Lorenzo Milani? Un trappolone nel quale il nuovo direttore è cascato con tutte le scarpe, evidentemente per inesperienza delle cose delle dogane anconetane.

Stessa cosa per quanto riguarda uno dei primi atti della neo dirigenza: quella di accollare monitoraggi durante le giornate di smart working al personale che lavora a distanza. Come se monitorare fosse un lavoro dei funzionari e non dei capi sezione, capi reparto, capi villaggio e chi più ne ha più ne metta visto che non sappiamo nemmeno più quante figure di coordinamento ci sono negli uffici delle Dogane, vere o fittizie.

Come se il personale si potesse scegliere quale lavoro fare, se lo distribuisse da solo e alla fine, come un cottimista qualunque o come un libero professionista dovesse anche rendicontarlo anziché

lasciare il compito ai sistemi di controllo informatici numerosi e a piena disposizione delle figure di coordinamento.

Ultima in ordine di tempo, ma non di importanza, il nuovo corso intende risparmiare, udite udite, sulle raccomandate per indirizzare le domande dei lavoratori al Fondo di Previdenza. Perché non basta la franchigia, non bastano i formulari sempre più invadenti e invasivi del Fondo. Il vero problema diventa velocemente la raccomandata da spedire al Fondo di Previdenza. Da lì si rialza l'economia del Paese.

Ebbene, su tutte e tre le questioni la FLP ha scritto all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in base alla rispettive competenze tra gli uffici regionali e locali.

Perché non tutto ciò che è possibile è lecito; non tutto ciò che è lecito è legittimo; non tutto ciò che è legittimo è opportuno per mantenere un clima di unità tra i lavoratori e tra questi e il datore di lavoro.

Bisogna sempre ricordarsi che il funzionamento degli uffici cammina sulle gambe della motivazione dei lavoratori, del senso di ingaggio che il datore di lavoro riesce a muovere in loro e al rispetto e alla fiducia che non solo nella sostanza, ma anche nella forma dimostra di nutrire nei loro confronti.

La FLP continuerà a fare il suo lavoro nell'esclusivo interesse dei lavoratori senza cercare di dividerli per fare qualche tessera in più, mai!

L'UFFICIO STAMPA